

Economia e lavoro

Il Secondo Posto
POSTI DI LAVORO, CONCORSI,
BORSE DI STUDIO, INFORMAZIONI UTILI
Con Linea 2, 24 e 1.100

Revocato sciopero di oggi e domani dei traghetti della Finmare

Lo sciopero dei traghetti delle società del gruppo Finmare previsto per oggi e domani è stato revocato. Hanno avuto luogo invece le astensioni dal lavoro nella giornata di ieri, salvo i collegamenti garantiti con le isole secondo quanto è stabilito dalle leggi che regolano il diritto di sciopero nel settore dei trasporti. La Commissione di garanzia sugli scioperi nei servizi pubblici è intervenuta invece sulle astensioni degli assistenti di volo proclamato per il prossimo 22 maggio e di quelle sul personale di terra del 24 maggio, rilevando un addensamento eccessivo delle astensioni dal lavoro nel trasporto aereo «con sacrificio dei diritti costituzionalmente garantiti». I garanti hanno quindi deliberato una convocazione urgente delle organizzazioni sindacali che hanno proclamato lo sciopero, Fim, Fit, Uil e Uiltra, insieme il ministro del Lavoro, Tiziano Treu, ha convocato a via Flaminia i sindacati degli autotrasportatori con l'obiettivo di scongiurare lo sciopero indetto nei trasporti pubblici urbani per domenica 21 maggio.



Il ministro delle Finanze, Augusto Fantuzzi

Janni/Ansa

Tempi lunghi per la manovra

Fiscal drag, ci sono 880 miliardi per i rimborsi

Proseguono gli incontri tra Dini e il suo staff dei ministri economici per la predisposizione del Documento di programmazione per il '96-'98, il testo che costituirà la base per la Finanziaria 1996. Il varo del Dpef slitta alla fine del mese, per la manovra il governo è in altissimo mare. Allo studio l'eliminazione dall'Irpef del reddito della prima casa, a spese dei pluriproprietari. Pensionati «ricchi» crescerà la tassa sulla salute?

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Per Dini ha fatto il punto della situazione dei conti pubblici, e il risultato è che per la presentazione del documento di programmazione economica e finanziaria ci vorranno almeno altri dieci giorni. Il Dpef in ogni caso dovrebbe essere varato entro fine mese.

Manovra, lavori in corso
Questo ritardo del Dpef non desta particolari preoccupazioni. Tuttavia a maggior ragione è più che mai prematuro ipotizzare cosa conterrà il disegno di legge «collegato» che dovrebbe prevedere secondo le primissime indiscrezioni tagli e tasse per 25-30.000 miliardi e che le Camere dovrebbero esaminare e varare entro l'estate. Nei ministeri economici e alla Ragioneria dello Stato si è ancora impegnati in un esame generale della

questione per passare dalle simulazioni ai provvedimenti naturali. Le entità della correzione - 25 o 40.000 miliardi che sia - procura un gran mal di testa agli esperti che ci stanno lavorando. Si tratta in ogni caso di una somma imponente e problematica da reperire considerando che lo spazio per grandi incrementi fiscali è nuovo e accettato alla spesa ce n'è ben poco. Ecco alcune delle ipotesi allo studio. Per compensare un nuovo taglio dei trasferimenti agli enti

locali, si potrebbe consentire ai Comuni di portare l'aliquota Ici fino al 7 per mille. Sempre in tema di abilitazione la prima casa potrebbe essere eliminata dal calcolo dell'imponibile Irpef. Una misura di esenzione sicuramente «popolare» che verrebbe compensata da un maspero ai danni dei proprietari di due o più case. Queste (e altre) sono soltanto ipotesi allo stadio embrionale e è qualche misura, invece che sembra avere molte più chance di andare effettivamente in porto. Ad esempio ci sono guai in vista per i pensionati con redditi annui oltre i 18 milioni per loro l'aliquota della tassa sulla salute è destinata ad aumentare dallo 0,9% al 2,4%. Infine il documento di programmazione dovrebbe indicare come obiettivo di medio termine il varo della riforma dei contributi sanitari che verrebbero sostituiti da una imposta regionale sul valore aggiunto d'impresa. Dell'esame dei problemi del federalismo fiscale verrebbe intanto investita una apposita autorevole commissione di lavoro.

Fiscal drag, più rimborsi

E' il governo ha approvato un decreto del Presidente del Consiglio per la restituzione del fiscal drag. Si tratta dell'attuazione delle

norme contenute nella manovra bis che avevano aumentato gli stanziamenti per la restituzione del drenaggio fiscale nel corso del 1995, in precedenza ridotti dalla Finanziaria Berlusconi e destinati in parte agli alluvionati del Piemonte. Con la manovra bis di Dini erano stati ripresi 440 miliardi aggiuntivi e con il decreto varato ieri questi fondi vengono materialmente messi a disposizione. Con gli 880 miliardi ora disponibili vengono dunque rimpolpati (di poche migliaia di lire) le detrazioni fiscali per produzione reddito. Sempre in tema fiscale il governo ha annunciato di essere disposto a posticipare alla fine del 1996 il termine per l'accatastamento dei fabbricati rurali e di introdurre nel frattempo alcune modifiche venendo incontro alle richieste del settore della ginecologia di montagna. La norma prevede che la classificazione di fabbricati rurali sia riconosciuta in base al volume di affari e in ogni caso che almeno un ettaro di terreno sia asservito al fabbricato. Altra notizia resa nota dalle Finanze in poco meno di due anni. Erano stati restituiti utilizzando titoli di Stato rimborsi fiscali Iva e Irpef per 11.021 miliardi ovvero il 76% del l'ammontare complessivo delle richieste (14.534 miliardi).

Russo (Fmi): «Debito pubblico, troppi titoli a tasso variabile»

Il problema fondamentale in Italia resta la situazione di equilibrio della finanza pubblica: in particolare i livelli elevati sia del deficit che del debito pubblico. Preoccupano non solo il livello di quest'ultimo, ma anche le sue brevi scadenze medie e l'importanza degli strumenti a tasso variabile rispetto a quelli a tasso fisso. Ciò crea un'eccessiva vulnerabilità del bilancio a movimenti dei tassi di interesse. Lo afferma Massimo Russo, responsabile del dipartimento Europa del Fondo Monetario Internazionale, in un'intervista alla rivista dell'Asiacredito. Per Russo nel nostro paese permangono ancora molte incertezze sul processo di risanamento: «partito» spiega l'economista «c'è ancora in Italia chi non ha percepito questo messaggio, che il Fondo ha ribadito con forza nel suo ultimo rapporto sull'Italia, e si comporta in modo irresponsabile, provocando gravi danni al paese».

Treu: «Più flessibilità e formazione»

«Collocamento, oggi la riforma»

FIRENZE. Il «pacchetto occupazione» è pronto. L'ultima scrittura è finita proprio ieri. Domani verrà presentato ai sindacati e la prossima settimana arriverà al consiglio dei ministri. Lo ha annunciato il ministro del lavoro Tiziano Treu in un'intervista a Firenze alla presentazione del programma per la formazione professionale «Leonardo» dell'Unione Europea insieme al ministro della pubblica istruzione Giancarlo Lombardi al presidente della Confindustria Luigi Abete al presidente della Confindustria Luigi Abete al Commissario europeo per la ricerca e l'educazione Edith Bresson al presidente della Regione Toscana Vannino Chiti.

Il «pacchetto» riguarda in particolare nuovi concetti e nuove disposizioni in materia di collocamento «parola destinata a sparire e sostituita da servizi all'impiego a partire dal settore pubblico», ha rilevato Treu. Secondo le proposte del ministro del Lavoro il part time («dovrebbe diventare uno strumento normale») la mobilità, l'apprendistato e la flessibilità in generale sono indispensabili per poter essere competitivi mentre oggi i «blocchi di lavoratori» sono quasi impossibili da spostare anche per chi manca od è insufficiente quella formazione professionale che consente di superare i momenti di crisi e di cambiamento. «Oggi» ha detto il ministro del Lavoro «i gio-

vani spesso non sono attrezzati mentre gli adulti sono obsoleti situazioni in parte superabili anche con una vera formazione professionale continua».

Secondo Treu il rinnovo degli strumenti di formazione professionale potrebbe costituire la prima area di cogestione fra Stato, imprese e lavoratori ipotesi gradita anche al presidente della Confindustria Luigi Abete. Questi che ha criticato in linea generale le «Regioni per quel poco che hanno fatto rispetto a quello che avrebbero potuto realizzare» ha affermato che «in Italia non c'è disoccupazione» ma «che esiste uno squilibrio fra aree deboli con sottoccupazione ed aree forti» e che la situazione esige più linee di intervento a partire dalla mobilità che sarà sempre più una caratteristica europea ineludibile. Per i sindacati confederali Paolo Inghilesi (che sostituisce il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati) ha chiesto di velocizzare gli interventi comunitari che incontrano ostacoli proprio nella burocrazia del ministero del Lavoro («due mesi da Strasburgo a Roma e due-tre anni da Roma a destinazione») Inghilesi ha inoltre ipotizzato un ritorno delle 150 ore per la formazione. Il ministro Lombardi infine ha proposto la creazione di una «sorta di Cape per il coordinamento delle competenze nella formazione».

Edilizia residenziale pubblica

Fondi ex Gescal, un decreto sblocca risorse per recupero e nuove realizzazioni

ROMA. Procedure più snelle per l'utilizzo dei fondi ex Gescal il governo infatti ha approvato un decreto legge per il rilancio e il sostegno dell'edilizia residenziale pubblica e il recupero dei centri urbani. Obiettivo del provvedimento ha spiegato il ministro dei Lavori Pubblici Paolo Baratta velocizzare procedure e tempi di attuazione dei programmi regionali già definiti e privilegiare gli interventi diretti al recupero e alla riqualificazione dei centri urbani esistenti. «Abbiamo ridotto da 27 a 12 mesi il termine che le Regioni hanno per attuare i programmi approvati» ha spiegato Baratta «è anche prevista la possibilità di accordi di programma promossi dal ministero dei Lavori Pubblici qualora le Regioni non siano riuscite a rispettare i tempi necessari». Le Regioni hanno a disposizione 10.500 miliardi relativi al programma '94-'95 ai

quali vanno aggiunti altri 1.400 di fondi in precedenza stanziati per altri obiettivi e poi non spesi. Una parte di questi fondi saranno utilizzati direttamente dalla Roma, 300 per la riqualificazione, 200 per i interventi sperimentali e 100 per i programmi di edilizia residenziale per le fasce più deboli. Il decreto, poi sblocca 195 miliardi di investimenti per i programmi sperimentali di edilizia residenziale nel Sud saranno realizzati oltre 2.000 alloggi nelle aree di maggior tensione abitativa si avvia la costruzione di alloggi per il personale dello Stato impegnato nella lotta alla criminalità organizzata (1.700 miliardi). In materia ambientale infine partiranno programmi di intervento nelle aree ad elevato rischio ambientale recuperando fondi dagli stanziamenti per opere mai avviate. Soddisfazione dei Verdi che però intendono introdurre modifiche migliorative.

Avviata alla Camera la discussione sul decreto che sblocca 10mila miliardi di finanziamenti in tre anni

Sales (Pds): «Mezzogiorno, passi avanti»

«Un passo avanti di fronte a anni di paralisi della spesa». Così il responsabile per il Mezzogiorno del Pds Isaia Sales commenta il decreto che sblocca una serie di finanziamenti per le aree depresse del paese e quindi per il Sud. Non mancano i rilievi critici da parte dello stesso Sales e di Cgil, Cisl e Uil, ma il giudizio nel complesso è positivo. «Siamo impegnati per una rapida conversione in legge» conclude il parlamentare progressista.

PIERO DI SIENA

ROMA. «Un impegno preso è stato finalmente onorato. Si tratta di un buon provvedimento con alcune parti innovative che riacquiesce la speranza per il sud». Così il responsabile del Pds per il Mezzogiorno Isaia Sales commenta l'inizio della discussione in commissione del decreto legge 123 del 24 aprile scorso. Dalla fine dell'intervento straordinario continua Sales è la prima volta che incomincia a sbloccarsi una situazione in tollerabile. Per anni infatti non so-

lo non si è fatto fronte agli impegni assunti con la legge 64 (l'ultima in ordine di tempo che ha disciplinato il pluridecennale intervento straordinario verso il Mezzogiorno) ma non si è consentito nemmeno il passaggio all'intervento ordinario. «Questo decreto» afferma Sales «pur non stanziando nuovi fondi, rende possibile la spesa di quelli inattivi da anni. E sta nella situazione in cui versa il Mezzogiorno un bel risultato».

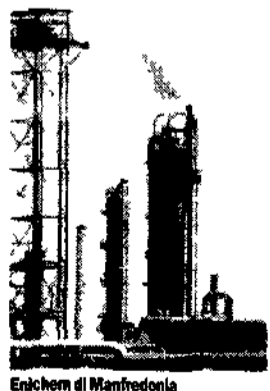
Il decreto permette la spesa di

10 mila e 500 miliardi in tre anni. «Permette» afferma Sales «di far fronte finalmente ai crediti maturati dalle imprese che avevano avuto con la legge 64 diritto agli incentivi». Tutte quelle aziende che hanno realizzato il 75% degli interventi previsti (ben 29 mila) saranno liquidate dalle banche che hanno 180 giorni di tempo per istruire le pratiche. Previsto anche un nuovo sistema di agevolazioni fondato sulla detrazione al 50% dell'investimento dall'imposta dichiarata per il fisco. Una novità è che il nuovo sistema di incentivazione è esteso al commercio. E poi definito il meccanismo che lascia ben sperare per il cofinanziamento dei fondi comunitari (più di 30 mila miliardi da spendere fino al 1999): imponente è la costituzione di un fondo di garanzia che permette il consolidamento dei debiti delle piccole e medie imprese. Previsto inoltre il finanziamento per opere idriche che dovrebbe essere gestito dalla

nuova società di completa proprietà del ministero del Tesoro la Sogesid il quale secondo alcune stime sarebbe in grado di produrre 60 mila nuovi posti di lavoro. Tuttavia proprio su questo aspetto del decreto nei giorni scorsi si sono levate le prime proteste. Il Gruppo 183 una associazione di tecnici parlamentari ambientali, di sindacalisti imprenditori e amministratori che si occupano di difesa del suolo paventa che nel settore delle acque la Sogesid possa diventare una nuova Cassa. Per evitare questo rischio il Gruppo chiede «che l'azione transitoria di Sogesid sia in particolare di supporto al rafforzamento delle strutture tecniche amministrative e finanziarie delle Regioni» e che dopo il commissariamento immediato dell'Ente autonomo Acquedotto pugliese si avvii la costituzione di un'Autorità di bacino per l'intera area della Puglia Basilicata Molise e parte della Campania.

Ma le critiche e le preoccupazioni

non si fermano qui. Cgil, Cisl e Uil pur apprezzando «gli intenti del governo che ha mostrato di comprendere l'urgenza e la priorità assoluta della questione meridionale» fanno rilevare che non c'è nel decreto alcun cenno alle cadute occupazionali. Sales fa proprie queste osservazioni del sindacato sia quella sulla non sufficienza tematicizzazione dei problemi occupazionali che quello sulla composizione della cosiddetta «Cassa di regia» il gruppo che dovrebbe gestire questo passaggio dallo straordinario all'ordinario che prevede un apporto non soddisfacente delle parti sociali. «Su questo aspetto» afferma Sales «bisogna tornare all'accordo sul Mezzogiorno stipulato dai sindacati con Paganelli quando questi era ministro del Bilancio». Egli condivide anche la preoccupazione che essendo i provvedimenti del decreto estesi a tutte le aree di crisi e non limitati solo al Mezzogiorno a questi ultimi potrebbero arrivare solo le briciole.



Enichem di Manfredonia

| MERCATI | |
|--------------------------------------|------------------|
| BORSA | |
| MIB | 1.039 - 0,48 |
| MIBTEL | 10.426 - 1,38 |
| MIB 30 | 15.408 - 1,42 |
| IL SETTORE CHE SALE DI PIU' | |
| MIB MIN-MET | 1,91 |
| IL SETTORE CHE SCENDE DI PIU' | |
| MIB COMMERC | - 2,04 |
| TITOLI MIGLIORI | |
| CEM AUGUSTA W | 17,38 |
| TITOLI PEGGIORI | |
| GEWISS | - 49,48 |
| LIRA | |
| DOJ ARO | 1.682,26 - 10,50 |
| MARCO | 1.148,38 - 4,18 |
| YEN | 79,089 - 0,03 |
| STERLINA | 2.613,10 - 31,81 |
| FRANCO FR | 323,43 - 1,27 |
| FRANCO SV | 1.375,49 - 3,27 |
| FONDI INDICI VARIAZ ON % | |
| AZIONARI ITALIANI | - 0,27 |
| AZIONARI ESTERI | 0,69 |
| BILANCIATI ITALIANI | - 0,12 |
| BILANCIATI ESTERI | 0,41 |
| OBBLIGAZ ITALIANI | - 0,07 |
| OBBLIGAZ ESTERI | 0,39 |
| BOT RENDIMENT NETT % | |
| 3 MESI | 0,09 |
| 6 MESI | 0,44 |
| 1 ANNO | 0,39 |